

Unzione di Davide

1Samuele 16,1-13

¹[In quei giorni] il Signore disse a Samuele: «(...)Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». (...) ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. (...) ⁶Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». ⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». (...) ¹⁰Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Questo racconto dà inizio alla terza parte del [primo libro di Samuele](#) (1Sam 16-31; 2Sam 1) in cui si raccontano le vicende che hanno portato Davide sul trono di Giuda e di Israele. In esso si narra l'unzione di Davide come re successore di Saul, ormai rifiutato da Dio (1Sam 16,1-13). La liturgia propone questo brano con qualche taglio che lo rende più breve e scorrevole.

Saul, primo re di Israele, aveva disobbedito a YHWH ed era stato abbandonato da lui. YHWH allora si rivolge a Samuele e gli ordina di riempire d'olio un contenitore ricavato dal corno di un capro e di recarsi da un certo Iesse, residente a Betlemme, per ungere come re uno dei suoi figli (v. 1b). Iesse è presentato nel libro di Rut come un discendente di Giuda, figlio di Obed e padre di Davide (Rt 4,17-22; cfr. Is 11,1.10). Nei vv. 2-3 (omessi dalla liturgia) si dice che, di fronte a questo ordine, Samuele è perplesso perché teme che Saul si insospettisca e lo uccida. Dio allora gli suggerisce di prendere come scusa l'offerta di un sacrificio per presentarsi a Betlemme e incontrare la famiglia di Iesse; Dio stesso si incaricherà di fargli conoscere chi è colui che dovrà ungere come re. Samuele fa quello che il Signore gli aveva comandato e va a Betlemme. Gli anziani della città gli vengono incontro trepidanti e gli chiedono: «È pacifica la tua venuta?» (v. 4b-5). La domanda degli anziani presuppone che il profeta possa portare l'annuncio non solo di qualche evento favorevole (*shalôm*, pace) ma anche di qualche sventura che si sarebbe abbattuta sulla popolazione. Samuele li rassicura e dice che è venuto per un sacrificio, al quale invita anche Iesse e i suoi figli (v. 5).

Quando Samuele si trova da solo con la famiglia di Iesse, inizia la procedura per scoprire quale dei giovani sia stato scelto da Dio. Il primo, Eliab, ha tutte le caratteristiche che, umanamente parlando, dovrebbero essere proprie di un re (v. 6). Samuele pensa subito che si tratti della persona scelta da Dio, ma questi lo smentisce con queste parole: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (v. 7). Si suppone che il giovane fosse di bel aspetto e di alta statura, ma queste caratteristiche non sono tali da farne l'eletto di Dio. Il criterio della scelta divina sembra qui in contrasto con quello adottato per Saul, il quale era un uomo di alta statura (1Sam 10,23-24) e un valoroso soldato (9,2): si può supporre che siano state proprio le sue eccellenti caratteristiche a farlo inorgoglire a causarne la caduta. Ora Dio prende

invece come criterio della sua scelta il cuore dell'uomo. È dal cuore che provengono le scelte e le decisioni fondamentali della vita: per questo l'israelita deve amare Dio con tutto il cuore (Dt 6,5). Solo Dio, che conosce il cuore dell'uomo (cfr. Gb 10,4; Sal 147,10-11; Pr 15,11; Ger 11,20), potrà indicare chi è l'eletto.

Nei vv. 8-9 (omessi dalla liturgia) si racconta che allora viene poi presentato a Samuele il secondogenito, poi il terzogenito, ma ambedue sono scartati. Lo stesso si verifica anche per gli altri fratelli (v. 10). Samuele chiede allora a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Iesse risponde: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Sembra che per Iesse questo ragazzino non sia neppure da prendere in considerazione. Ma Samuele gli dice: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui» (v. 11). Egli lo manda a chiamare, e il narratore lo descrive così: «Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto». Ciò che prevale in lui non è, come in Saul, la forza ma la bellezza. Allora il Signore dice a Samuele: «Alzati e ungi: è lui!». Il racconto termina così: «Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo Spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama» (vv. 12-13). L'unzione era il rito con il quale venivano intronizzati i re di Israele. In forza dell'unzione il re riceveva l'appellativo di «Messia», unto, in greco *Christos*, appellativo che dopo l'esilio sarà riservato al re degli ultimi tempi. Lo Spirito era una prerogativa dei Giudici (cfr. Gdc 3,10) e del primo re Saul (cfr. 1Sam 10,6), ma in questi casi si trattava di una presenza solo temporanea. Ora invece Davide riceve il dono dello Spirito in modo continuativo in quanto per tutta la sua vita godrà del favore di YHWH.

L'unzione ufficiale di Davide come re di Giuda e poi di tutto Israele avverrà successivamente (2Sam 2,4; 5,3). Questo racconto, che con ogni probabilità risale alla redazione finale del libro, ha invece lo scopo di mostrare come Davide, nonostante egli non fosse di dinastia regale e avesse commesso diversi errori, sia asceso al trono di Israele non per giochi di potere ma per una scelta divina. Il narratore vuole così dimostrare che Dio non si attiene a criteri umani ma sceglie lui stesso le persone che attueranno i suoi progetti, scegliendo spesso gli ultimi e i meno dotati. Diversamente da Saul, di cui pure si mettono in luce le doti straordinarie (cfr. 1Sam 9,2), Davide sarà presentato come il re ideale (cfr. 1Re 3,6; 14,8; 15,3) e come il progenitore e la figura del futuro Messia. Resta però l'enigma del fatto che Saul, nonostante fosse stato scelto anche lui da Dio, non abbia dato buona prova di sé e sia stato scartato. Ma per l'autore non c'è problema: tutto infatti rientra nei piani divini.